



«Dio ha visitato il suo popolo». E quando Dio visita l'uomo, questi vive, perché Lui è portatore della vita. Gesù dice a ciascuno di noi: non piangere se ti sembra che tutto sia contro di te, se sei visitato dalla malattia e sofferenza. Non piangere davanti alla morte, se continuamente visitato dal Dio della vita. Sì, l'umanità ha davanti a sé non il nulla senza fine, ma la vita in pienezza senza fine, perché Cristo risorto è il futuro dell'uomo. Don Patrizio Di Pinto

Domenica, 5 giugno 2016

**il caso.** Il consultorio familiare si occuperà di mediazione penale per gli adulti

## Nuova giustizia in diocesi

L'affidamento del servizio è stato deciso nei giorni scorsi dal tribunale di Latina, un grande riconoscimento per l'impegno della struttura

di REMIGIO RUSSO

Il Consultorio familiare diocesano "Crescere insieme" ha attivato l'ufficio di mediazione penale e giustizia riparativa di Latina, unica realtà esistente nella provincia e nel Lazio. Un'iniziativa nata dopo che il presidente del tribunale di Latina Catello Pandolfi nei giorni scorsi ha formalizzato l'affidamento del servizio alla struttura diocesana pontina, dandone comunicazione anche alle autorità giudiziarie interessate. Da un punto di vista operativo la mediazione penale attuata dal presidente del Tribunale pontino è resa possibile dalla legge 67 del 2014, che ha introdotto per gli imputati di reati punibili fino a 4 anni di carcere la possibilità di richiedere la sospensione del processo e la messa alla prova per un determinato periodo di tempo. All'esito positivo di questa prova avrà la possibilità di vedersi riconosciuta l'estinzione del reato. Il programma di trattamento è stabilito e poi monitorato dall'ufficio di esecuzione penale esterna del Ministero della Giustizia (Ulepe), sotto la supervisione del giudice. Il servizio del Consultorio diocesano si inserisce in questa fase con la mediazione penale con la persona offesa, attività prevista come essenziale per l'intero procedimento. Infatti, il nuovo orientamento della norma è la ricerca "della pace e del dialogo" in situazione di conflittualità. Quella

che gli specialisti chiamano giustizia riparativa. Uno dei compiti del Consultorio diocesano sarà proprio quello di diffondere la cultura della mediazione penale anche attraverso una serie di corsi di formazione. L'essere stati scelti dal Tribunale come unico "Centro operativo" in provincia di Latina è un pieno riconoscimento al Consultorio familiare diocesano. Il presidente Vincenzo Serra ha ringraziato per la fiducia che «ci conquistiamo giorno per giorno sul campo affrontando tante situazioni difficili. Il consultorio diocesano è un'opera segno della Chiesa pontina al servizio alle necessità delle persone e della famiglia. Più in particolare, da 13 anni il consultorio eroga gratuitamente - a chi ne chiede ausilio - servizio alle famiglie ai singoli ed ai minori in difficoltà. Offre assistenza e servizio psicologico e percorsi di terapia breve alle coppie ed alle persone in difficoltà relazionali, ma anche servizi in ambito legale e medico. Cura percorsi di formazione e consulenza per gli operatori ecclesiali ed educatori di adolescenti e famiglie. Da alcuni anni ha aperto l'analogo Ufficio per la mediazione penale con i minori». Un'opera di carità fortemente sostenuta e incoraggiata anche dal vescovo Mariano Crociata, toricamente questa forma di giustizia "innovativa" - recepita in base alla normativa europea - è chiamata con il nome di «probation» ed è nato nel XIX secolo negli Stati Uniti. Ad essere accreditato come il "padre del probation" è John Augustus, un calzolaio di Boston, il quale nel 1841 convinse il Tribunale di Boston a rilasciare un alcolista adulto detenuto in carcere, occupandosi del suo controllo, sostegno e avviamento al lavoro. Oggi nella quasi totalità dei paesi europei il servizio di probation dipende dal ministero della Giustizia (Belgio, Danimarca, Francia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Malta, Norvegia, Portogallo, Svezia, Finlandia, Inghilterra e Galles), in altri dalle autorità regionali o locali (Svezia, Svizzera e Germania). In altri paesi, pur essendo controllato dall'autorità statale, è affidato alla gestione di agenzie in tutto o in parte private come nel caso dell'Olanda e dell'Austria. Il punto di svolta in Italia è aver chiamato un consultorio familiare diocesano a collaborare a questo servizio dagli ineliminabili risvolti sociali e umani.



Il tribunale di Latina

## I diaconi a Roma per il Giubileo

Una esperienza spirituale intensa, quella vissuta da un gruppo di diaconi pontini, che hanno partecipato al Giubileo dei Diaconi tenuto a Roma lo scorso fine settimana, accompagnati dal Delegato per i diaconi, don Livio Di Lorenzo. Con loro anche le rispettive mogli e famiglie con cui hanno condiviso la levataccia, alle 5 del mattino, in modo tale da avere il tempo necessario a superare i controlli di sicurezza in piazza San Pietro. Prima tappa, per tutti, in Sala Nervi dove i diaconi hanno ricevuto in dono la stola giubilare. Il tempo di indossare i paramenti e poi tutti in piazza San Pietro per l'inizio della celebrazione. Nei discorsi tra confratelli c'era molta curiosità per quanto avrebbe pronunciato papa Francesco nella sua omelia. Quel che ha colpito di più è stato il passaggio usato per sottolineare alcune caratteristiche del diacono. Partendo dall'espressione con cui San Paolo si definisce

in Galati «Servitore di Cristo», il Papa ha precisato che «i due termini, apostolo e servitore, stanno insieme» e «non possono mai essere separati» così se uno vuole imitare il Maestro deve «ambire a diventare servitore» come ha fatto Paolo; «servire è lo stile con cui vivere la missione» ed è «l'unico modo di essere discepolo di Gesù. Senza stancarsi della vita cristiana che è vita di servizio». Poi, papa Francesco ha ricordato le due caratteristiche fondamentali per essere un buon servitore. Cioè «vivere la disponibilità ed essere mite». Parole di cui farà tesoro il collegio diaconale della diocesi pontina, attualmente composto da 23 diaconi, di cui 22 permanenti in gran parte sposati cui si aggiunge un temporaneo (un ragazzo in formazione per il sacerdozio). Altri sono in formazione e discernimento per questa speciale vocazione di servitori. Daniele Efficace



I diaconi e il loro delegato al Giubileo

il progetto

## Come educare i giovani pontini al volontariato

Lo scorso venerdì è giunto a conclusione il progetto di educazione al volontariato #Domodunqueso che negli ultimi due anni scolastici ha coinvolto più di 1000 studenti, appartenenti a oltre 40 classi di terza e quarta superiore, per più di 150 ore di formazione sui temi delle vecchie e nuove povertà, la solidarietà, e la cittadinanza con un occhio al servizio civile, al progetto Policoro ed il servizio concreto presso la mensa Caritas ed HAbitaTerra. Si tratta di un progetto educativo promosso dalla Caritas diocesana, dagli Uffici diocesani per la Pastorale sociale, Giovanile e vocazionale, e dall'associazione HAbitaTerra. Gli studenti delle scuole superiori di Latina e Sabaudia (Marconi, Manzoni, Majorana, Grassi, Agrario e liceo di Sabaudia) hanno dato vita all'evento Civehark attraverso l'esibizione di tre gruppi musicali composti da studenti e alla visione di foto e video realizzate sempre dai ragazzi. Un folto numero di giovani ha assistito alla kermesse condotta da Flavio Tannozzini, instancabile animatore del progetto, presso il parco pubblico Evergreen durante tutta la serata. Nel corso del progetto i formatori hanno voluto scommettere sui giovani, superando il luogo comune che li vede disinteressati e disillusi e attraverso laboratori hanno lasciato emergere le loro domande di giustizia, di impegno e di legalità. Una scommessa vinta sulle giovani generazioni vista anche lo loro massiccia adesione ai turni di servizio della mensa cittadina che anche gli operatori, considerata la quantità della richiesta e la delicatezza del servizio, hanno dovuto fronteggiare con impegno. Il progetto #Domodunqueso ha l'obiettivo di offrire formazione al volontariato ispirandosi ai principi della Costituzione e della dottrina sociale della Chiesa; di coinvolgere i giovani in attività concrete di servizio volontario; di orientare i giovani a percorsi formativi e/o occupazionali nell'ambito del terzo settore. Senza dimenticare di favorire la formazione di gruppi giovanili attivi sul territorio anche in ambito sociale. Il percorso standard del progetto si svolge in una prima fase attraverso una serie di tre incontri con i giovani in cui sono affrontati in modo approfondito i temi della povertà, dei beni comuni e delle relazioni di cooperazione e solidarietà. Nella seconda fase è data l'opportunità ai giovani di fare esperienze concrete di volontariato passando dalla riflessione all'azione. Gli ambiti di servizio in cui i ragazzi e le ragazze sono inseriti come protagonisti sono la mensa cittadina della Caritas Diocesana di Latina e l'associazione HAbitaTerra, azienda agricola gestita da ragazzi disabili, di Sabaudia. Il progetto prosegue con attività da svolgersi nei mesi estivi per dare continuità al percorso intrapreso e far incontrare ed integrare i giovani delle diverse scuole e dei gruppi parrocchiali insieme agli utenti ed operatori delle strutture coinvolte. In particolare si propone la realizzazione di un evento alla fine dell'anno scolastico ed una settimana estiva di formazione e volontariato sul campo. Marco Franchin

oggi la giornata

### Per i ministranti

Si terrà oggi la «Giornata dei ministranti», organizzata dall'Ufficio Liturgico diocesano, aperta a tutti coloro, piccoli e grandi, che svolgono il servizio liturgico dell'altare nelle parrocchie diocesane. L'appuntamento è fissato alle 9.30 presso la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, a Latina, dove per tutta la mattinata i ministranti avranno a disposizione momenti di gioco e di formazione. Dopo il pranzo, il trasferimento nella cattedrale di San Marco dove, alle 16, il vescovo Mariano Crociata presiederà la Messa. Come sostengono gli organizzatori si preannunciano «una giornata a ritmo di misericordia».

## Corpus Domini, la festa che risveglia la comunità

Crociata: «Chiediamoci perché la maggioranza che forse ancora siamo non è anima della città»

Nei vari centri della diocesi, domenica scorsa, sono state organizzate processioni e infiorate per il tradizionale Corpus Domini. Cioè, la solennità del Santissimo Corpo e Sangue del Signore in cui oltre la Messa vi è anche la processione eucaristica. Una tradizione che da qualche anno sta prendendo piede anche nella città di Latina. La celebrazione si

è tenuta nella cattedrale di San Marco, unica Messa del pomeriggio in tutta la città, ed è stata presieduta dal vescovo Mariano Crociata. Il tragico della successiva processione è stato variato rispetto agli anni precedenti a causa di altre iniziative nel centro storico, già chiuso al traffico, che ne hanno impedito il regolare passaggio. «Tanti i fedeli che hanno seguito la Messa e la processione, ma allo stesso tempo tanti anche coloro che per le strade del centro «hanno mostrato indifferenza se non fastidio» al passaggio della processione, segno di tempi che cambiano ha ricordato il Vescovo al termine di questa. Piuttosto, sono momenti che devono far riflettere sul senso della presenza

cristiana in città. Un tema che sempre Crociata ha toccato anche nella sua omelia durante la Messa proponendo alcune domande ai fedeli: «Che cosa significa per la nostra città la presenza di una comunità cristiana cattolica, che ha nell'Eucaristia il proprio centro visibile quotidianamente riproposto? Il nostro essere comunità trasversale a tutta la città riesce a conferire ad essa una qualche unità? Quale forma di città riesce a configurare la comunità ecclesiale? È frequente il ritornello che questa è una città senza storia e senza identità. È vero. Ma ci sono molte cose che abbiamo in comune e che anche condividiamo profondamente. Una di questa è certamente la fede cristiana, e quindi l'appartenenza

ecclesiale e la celebrazione eucaristica. Ma con quali effetti? Non è mancata, dunque, la constatazione di quella che è la realtà attuale. «La festa di oggi invita a riflettere sul nostro modo di celebrare e di vivere l'Eucaristia. Lo sappiamo: la Messa è la cosa più importante e la celebrazione principale e più frequente nelle nostre chiese, e tuttavia resta il dubbio che poi tutta questa dichiarata importanza non abbia ripercussioni proporzionate nei credenti e nelle comunità. Spesso le nostre Messe sono vissute come riti ripetitivi più che come eventi spirituali e comunitari che toccano le persone e incidono sulla vita. Tutto dipende dalla fede, dalla qualità della celebrazione, dalla intensità di partecipazione interiore,

in altre parole dall'ascolto di ciò che avviene nella celebrazione», ha continuato Crociata. Infine, anche un accenno al particolare momento che vive la città di Latina: «L'Eucaristia che celebriamo non ha proprio nulla a che fare con la fase di cambiamento che la città sta attraversando? E se sì, quale indirizzo suggerisce, quale direzione invita a prendere? Il problema più grande non è se siamo o no minoranza. Il problema è perché la maggioranza che eventualmente ancora siamo non riesce ad esprimere nemmeno una piccola mi-



La processione del Corpus Domini

noranza capace di diventare quell'anima della società e del mondo di cui parla la Lettera a Diogneto: un fermento nella città dotato della volontà e della forza di contribuire a darle un volto più umano e più giusto. Con queste parole il vescovo Crociata ha concluso la sua omelia del Corpus Domini.